

Visti da lontano

MAGARI FOSSE COME SUL «FT»

di OLIVIO ROMANINI

Probabilmente al Financial Times, il più prestigioso quotidiano economico-finanziario del mondo, non sanno che a Bologna si sta faticando (e non poco) a costruire un tram che si chiama Civis e che non è nemmeno un tram, ma un bus che va su un percorso protetto e il cui progetto originario risale al 1997, dodici anni fa. Perché se lo sapessero avrebbero messo qualche condizionale in più nell'articolo che dà conto del fatto che Bologna si rin-

A PAGINA 2

Visti da lontano

Magari avesse ragione il «Financial Times»

SEGUE DALLA PRIMA

nova grazie ad un piano di investimenti da 25 miliardi. Sul giornale si parla di un vero e proprio «big bang» e di una città che vuole diventare «up to date» e cioè moderna e al passo con i tempi. Si parla del progetto della nuova stazione dell'architetto giapponese Isozaki, del people-mover, di interventi sulla rete autostradale e così via. Tra l'altro il servizio, sul quotidiano in edicola oggi, è un po' datato perché a commentare il piano faraonico è «l'ex sindaco di Bologna, Sergio Cofferati». L'ex

primo cittadino dice «che la crisi potrebbe mettere a repentaglio qualche priorità» ma che resta «molto ottimista». Parole che suonano quasi beffarde se si pensa alle scelte successive di Cofferati. Intendiamoci: è vero che a Bologna le ultime tre amministrazioni hanno messo molta legna in cascina, ma di fuochi per ora se ne sono accesi pochini. Il metrò resta un fantasma che viaggia tra Bologna e il Cipe a Roma, il Passante nord è, ad essere ottimisti, al palo. La stazione di Isozaki forse un giorno si farà ma al momento il restyling di quella esistente ha totalizzato il record di ritardo per l'apertura di un cantiere. Insomma, per ora siamo «up to date». Ma solo a raccontarcela.

Olivio Romanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 1

